



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2009/2234(INI)

1.3.2010

PROGETTO DI RELAZIONE

sul contributo della politica regionale dell'UE alla lotta contro la crisi economica e finanziaria, con particolare riferimento all'Obiettivo 2 (2009/2234(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatrice: Rodi Kratsa-Tsagaropoulou

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul contributo della politica regionale dell'UE alla lotta contro la crisi economica e finanziaria, con particolare riferimento all'Obiettivo 2 (2009/2234(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il documento di lavoro della Commissione intitolato "Consultazione sulla futura strategia "UE 2020"" (COM(2009)0647),
- vista la Sesta relazione intermedia della Commissione sulla coesione economica e sociale (COM(2009)0295),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Guidare la ripresa in Europa" (COM(2009)0114),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Politica di coesione: investire nell'economia reale" (COM(2008)0876),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Nuove competenze per nuovi lavori. Prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi" (COM(2008)0868),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Un piano europeo di ripresa economica" (COM(2008)0800),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Dalla crisi finanziaria alla ripresa - Un quadro d'azione europeo" (COM(2008)0706),
- vista la raccomandazione del Consiglio sull'aggiornamento nel 2009 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità e sull'attuazione delle politiche per l'occupazione degli Stati membri (COM(2009)0034),
- viste le relazioni nazionali strategiche (National Strategic Reports) degli Stati membri per il 2009,
- visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999,¹
- vista la sua risoluzione dell'11 marzo 2009 sulla politica di coesione: investire nell'economia reale²,
- visto il parere del Comitato delle Regioni sulla Sesta relazione intermedia della Commissione sulla coesione economica e sociale (COTER-IV-027),

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

² Testi approvati, P6_TA(2009)0124.

- viste le previsioni economiche per l'Europa - Autunno 2009/Economia europea 10/2009 - della DG Affari economici e finanziari della Commissione europea,
 - vista la relazione trimestrale sulla zona euro - Volume 8, n. 4 (2009) - DG Affari economici e finanziari della Commissione europea,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la politica regionale (A7-0000/2010),
- A. considerando che, tra il 2000 e il 2006, il 15,2% degli europei (69,8 milioni) viveva in regioni dell'Obiettivo 2 e ha beneficiato di un finanziamento complessivo di 22,5 miliardi di euro (9,6% del totale delle risorse), con la creazione di 730.000 posti di lavoro "lordi", e i principali indici che presentano livelli elevati di performance (occupazione, innovazione, ricerca e sviluppo (R&S), intensità del capitale umano, istruzione e formazione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita) mentre, al contrario, altri indici (investimenti stranieri diretti (ISD), produttività) mostrano livelli più bassi di performance rispetto a quelli delle regioni di convergenza; relativamente all'evoluzione del PIL pro capite rispetto alla media europea, le regioni in questione sono alquanto avanzate (122%) rispetto alle regioni di convergenza (59%) ma, ciò nonostante, presentano un calo del 4,4% durante questo periodo,
- B. considerando che, con la riforma del 2006, l'Obiettivo 2 riguarda ormai il rafforzamento della competitività regionale e dell'occupazione complessivamente in 168 regioni in 19 Stati membri, ossia 314 milioni di abitanti, con un finanziamento globale per il periodo 2007-2013 di 54,7 miliardi di euro (poco meno del 16% delle risorse totali) e che vale la pena segnalare che circa il 74% di questo importo è destinato al miglioramento delle conoscenze e dell'innovazione (33,7%) e alla crescita qualitativa e quantitativa dei posti di lavoro (40%),
- C. considerando che, in base alle ultime previsioni (2009-2011) della Commissione, la situazione nel mercato del lavoro permarrà sfavorevole e il tasso di disoccupazione salirà al 10,25% nell'UE, con una perdita del 2,25% di posti di lavoro per il 2009 e dell'1,25% per il 2010; che nei settori chiave delle regioni dell'UE si registra: a) un aumento dei nuovi ordinativi e della fiducia e un miglioramento dell'immagine globale dell'industria dell'UE, seppur con un tasso di produzione inferiore del 20% rispetto ai valori corrispondenti dell'inizio del 2008, b) un calo continuo delle attività nel settore manifatturiero, c) costanti difficoltà di accesso delle PMI al microcredito e al finanziamento,
- D. sottolineando il fatto che, conformemente alle relazioni strategiche nazionali per il 2009, pare che gli Stati membri abbiano utilizzato in modi alquanto diversi gli strumenti, i mezzi e i metodi per facilitare la politica di coesione proposti dalla Commissione per far fronte alla crisi e aumentare le spese reali (per es.: ricorso al cofinanziamento al 100%, modifiche degli orientamenti strategici, degli assi e dei finanziamenti per i programmi operativi, risposta alla semplificazione delle procedure di attuazione, ecc.),
- E. sottolineando che, dall'ottobre 2008, la Commissione ha proposto una serie di misure volte ad accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione 2007-2013, per mobilitarne tutte le risorse e i mezzi in modo da appoggiare direttamente ed efficacemente

gli sforzi di ripresa a livello nazionale e regionale,

- F. considerando che la strategia della Commissione volta ad accelerare gli investimenti e semplificare i programmi della politica di coesione attraverso raccomandazioni agli Stati membri e misure legislative e non legislative si basa su tre assi: a) maggiore flessibilità per i programmi di coesione, b) rafforzamento degli stimoli alle regioni e c) investimenti pertinenti nell'ambito dei programmi di coesione; considerando che, per il 2010, dei 64,3 miliardi di euro destinati alla crescita sostenibile, 49,4 miliardi riguardano la coesione (aumento del 2% rispetto al 2009) e 14,9 miliardi la competitività (aumento del 7,9% rispetto al 2009),
1. sottolinea che, nel quadro della crisi economico-finanziaria mondiale e dell'attuale rallentamento economico, la politica regionale dell'UE costituisce uno strumento fondamentale, dando un contributo decisivo al Piano europeo di ripresa economica, costituendo la maggiore fonte comunitaria di investimenti nell'economia reale e apportando un sostegno degno di nota agli investimenti pubblici, anche a livello regionale e locale;
 2. segnala che i Fondi strutturali sono strumenti incisivi, concepiti per assistere le regioni nella loro ristrutturazione economica e sociale e nella promozione della coesione territoriale come pure per realizzare il Piano europeo di ripresa economica e, in particolare, per lo sviluppo della competitività, sostenendo un impiego sistematico ed efficace e degli stessi;
 3. registra con soddisfazione i risultati positivi osservati nel periodo prima della crisi economica, per quanto riguarda i principali indici, per le regioni dell'Obiettivo 2, ossia le prestazioni elevate a livello di occupazione, innovazione, ricerca e sviluppo (R&S), intensità del capitale umano, istruzione e formazione e formazione lungo tutto l'arco della vita e invita a sostenere questi vantaggi comparati rafforzando gli strumenti dell'Obiettivo 2;
 4. appoggia caldamente le priorità fondamentali della strategia UE 2020, tra le quali l'esigenza di valutare nuove fonti di crescita con un'economia digitale, il miglioramento del quadro normativo per il rafforzamento della coesione territoriale e la promozione di migliori condizioni in materia di competitività, imprenditorialità e innovazione per tutte le regioni, sviluppo delle PMI e appoggio al loro potenziale di crescita; invita a rafforzare ulteriormente dette politiche nel quadro del prossimo approfondimento della strategia UE 2020;
 5. riconosce l'importante problema della riduzione del contributo dei cofinanziamenti nazionali ai programmi relativi anche all'Obiettivo 2, a motivo dei considerevoli problemi finanziari di numerosi Stati membri, e appoggia la politica della Commissione che prevede la possibilità di un "indennizzo al 100%", previa richiesta degli Stati membri per la parte della loro spesa pubblica in progetti cofinanziati;
 6. segnala che, su un totale di 117 programmi operativi finanziati dalla BCE, 12 sono stati riorientati (per l'Austria, la Germania, l'Ungheria, l'Irlanda, la Lettonia, la Lituania, i Paesi Bassi, la Polonia, il Portogallo e il Regno Unito e due per la Spagna) al fine di far fronte alle necessità concrete risultanti dalla crisi e invita la Commissione ad assistere gli Stati membri affinché utilizzino la flessibilità disponibile per riorientare i loro programmi

operativi in modo da rafforzare, a breve termine, gruppi e categorie specifici a rischio;

7. si rammarica che la Sesta relazione intermedia della Commissione sulla coesione economica e sociale non includa dati qualitativi e quantitativi concreti sulle ripercussioni, a breve e lungo termine, della crisi economico-finanziaria per le regioni dell'UE e, in particolare, per quanto riguarda i principali indici economici e sociali; invita, pertanto, la Commissione a presentare una relazione/studio speciale sulle conseguenze della crisi economico-finanziaria nelle regioni dell'UE e, in particolare dell'Obiettivo 2;
8. plaude alle misure di sostegno alle imprese, nel quadro della politica di coesione (circa 55 miliardi di euro tra il 2007 e il 2013), la maggior parte delle quali riguarda il sostegno all'innovazione e all'ammodernamento delle PMI e concorda che le misure di intervento proposte a favore delle imprese devono mirare, a lungo termine, alla loro ristrutturazione e non a interventi di emergenza di salvataggio economico, in molti casi incompatibili con le politiche di sussidi statali;
9. invita la Commissione e gli Stati membri a monitorare costantemente le conseguenze della crisi nei vari settori strutturali e di sviluppo e l'utilizzazione delle opportunità offerte dagli strumenti di finanziamento destinati all'Obiettivo 2, principalmente per rafforzare la competitività e l'occupazione, ponendo in rilievo l'imprenditorialità e le PMI;
10. accoglie favorevolmente la politica della Commissione riguardante a) il prolungamento del periodo di ammissibilità dei programmi operativi 2000-2006 in modo da permettere la maggior utilizzazione possibile di tutte le risorse della politica di coesione, b) la semplificazione dei requisiti e delle procedure amministrative e della gestione finanziaria dei programmi assicurando, al contempo, i controlli necessari per evitare eventuali errori e frodi;
11. sostiene la politica di "pre-finanziamento" per i programmi della politica di coesione 2007-2013, che hanno immesso direttamente liquidità dell'ordine di 6,25 miliardi di euro per gli investimenti nel 2009, nel quadro delle dotazioni finanziarie concordate per ogni Stato membro;
12. appoggia la politica di aiuti per i progetti importanti per le regioni (finanziamento a partire da 50 miliardi di euro) introdotta dalla Commissione nel 2009 e invita a aumentare ulteriormente del 25% i finanziamenti concessi mediante JASPERS (Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions) al fine di preparare e rendere esecutivi quanto prima i grandi progetti;
13. sostiene i cambiamenti proposti alle norme esecutive che mirano ad aumentare la flessibilità dei Fondi strutturali e ad adattarli per far fronte alla necessità, derivante da condizioni economiche straordinarie, di attuare immediatamente 455 programmi della politica di coesione e, in particolare, per quanto riguarda i programmi dell'Obiettivo 2, tenendo altresì presenti le necessità di adattamento delle istituzioni e autorità di gestione nazionali e regionali a tale nuova situazione;
14. invita la Commissione a procedere alla valutazione del Piano d'azione "Small Business Act" per le piccole e medie imprese un anno dopo la sua entrata in vigore (dicembre 2008), principalmente per quanto riguarda i risultati in termini di rafforzamento della loro

competitività e accesso a finanziamenti e capitali di rischio, promozione di nuove imprese innovatrici e riduzione degli oneri amministrativi, ecc.;

15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Introduzione

Nel quadro della crisi economico-finanziaria globale e del rallentamento dell'economia in Europa, la politica regionale dell'UE contribuisce in modo decisivo al piano di ripresa economica, costituendo la maggiore fonte comunitaria di investimento nell'economia reale e fornendo notevole sostegno agli investimenti pubblici, anche a livello regionale e locale. Dato che l'UE è priva di efficaci meccanismi di coordinamento economico e di crescita equilibrata, la politica di coesione mediante i fondi strutturali e altre azioni è di primaria importanza.

La politica regionale non rappresenta soltanto un mezzo di "pronto intervento" a fronte dei contraccolpi, economici e sociali, della crisi, ma costituisce anche una politica a lungo termine per far fronte a problemi di tipo strutturale, emersi e creatisi per effetto della crisi, in particolare in materia di competitività e occupazione negli Stati membri dell'obiettivo 2. La presente relazione si concentra sulle azioni volte a gettare i due pilastri principali del piano europeo di ripresa economica, in particolare quello della competitività, con un impiego sistematico ed efficace dei fondi e dei mezzi corrispondenti.

La crisi economica e "la competitività regionale e l'occupazione"

L'obiettivo 2 ha costituito, e costituisce ancora, uno dei pilastri più importanti della politica di coesione e nel contesto dell'uscita dalla crisi economica assume oggi un significato particolare, ai fini dell'incremento della competitività delle regioni europee sì da prepararle alla crescita negli anni successivi alla crisi.

Nel periodo 2000-2006 l'obiettivo 2, che riguardava il sostegno alla riconversione economica e sociale delle aree che presentavano un ritardo nella crescita, interessava il 15,2% degli europei (circa 69,8 milioni di abitanti vivevano infatti nelle regioni dell'obiettivo 2). Essi hanno beneficiato di un finanziamento complessivo di 22,5 miliardi di euro (9,6% del totale delle risorse), mentre si stima che siano stati generati 730.000 posti di lavoro lordi.

Tali regioni si possono suddividere nelle seguenti categorie: a) zone industriali (8,5%) con tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria e occupazione nel settore industriale superiore alla media comunitaria e in costante calo; b) zone rurali (5,2%) con densità di popolazione inferiore ai 100 abitanti per chilometro quadrato, livello di occupazione nel settore agricolo superiore al doppio della media comunitaria, tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria e calo graduale della popolazione; c) zone urbane (1,9%) con disoccupazione di lunga durata superiore alla media comunitaria, elevato indice di povertà, ambiente sociale fortemente degradato, elevato tasso di criminalità e basso livello di istruzione; d) zone di pesca (0,3%); e) zone miste (2,1%).

A seguito della riforma del 2006 l'obiettivo 2 riguarda principalmente il consolidamento della competitività regionale e dell'occupazione in 168 regioni di 19 Stati membri (cfr. Allegato I), vale a dire 314 milioni di abitanti e un finanziamento pari a 54,7 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 (circa il 16% delle risorse globali). E' dunque importante che l'obiettivo 2 valorizzi e contribuisca pienamente alla strategia complessiva di ripresa delle nostre economie nonché della loro competitività. Particolarmente importante è il fatto che circa il 73,7% di

questa somma sia destinata: a) al miglioramento della conoscenza e dell'innovazione (33,7%) e b) alla crescita qualitativa e quantitativa dei posti di lavoro (40%). La percentuale corrispondente destinata alle regioni dell'obiettivo 1 è sensibilmente inferiore, quasi il 40%, anche se in cifre assolute è significativamente superiore a causa dell'aumentato fabbisogno di dette regioni (cfr. Allegato II).

Sulla base dell'ultima relazione della Commissione sui progressi della coesione economica e sociale, prima della crisi economica le regioni dell'obiettivo 2 registravano prestazioni elevate nella maggior parte degli indici, quali l'occupazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo (R&S), le risorse umane, l'istruzione, la formazione e l'apprendimento durante tutto il corso della vita, mentre le regioni di convergenza hanno registrato prestazioni migliori in altri indici, come la crescita degli investimenti stranieri diretti (ISD) e la produttività (cfr. Allegato III).

A titolo indicativo, prima della crisi, tra il 2000 e il 2006, il PIL pro capite è salito di sei punti rispetto alla media dell'UE, portando le regioni di convergenza a quattro punti percentuali dalla media dell'UE, cioè al 59%, tasso questo più vicino ma ancora di molto inferiore alla soglia minima del 75%. Le regioni di competitività e occupazione (obiettivo 2), malgrado si trovino avanti del 122% rispetto alle altre, nel periodo 2000-2006 hanno denotato ciò nonostante una riduzione del 4,4%. L'elevato incremento della produttività delle regioni di convergenza è il motivo principale per il quale la differenza del PIL pro capite è scesa in modo significativo (cfr. Allegato IV).

Sin dal 2000 la produttività nell'industria e nei servizi mostra un incremento annuale del 2% nelle regioni di convergenza, percentuale doppia rispetto alle regioni di competitività e occupazione dell'obiettivo 2. Tale incremento è stato sostenuto dai sussidi all'istruzione, da un impiego migliore e più ampio delle TIC e da un maggiore afflusso di investimenti stranieri diretti. Al contempo, esistono ancora grandi differenze a livello formativo tra le regioni. Il tasso dei laureati è di circa il 9% più elevato nelle regioni dell'obiettivo 2 che nelle regioni di convergenza. Inoltre, la partecipazione all'apprendimento durante tutto il corso della vita registra un notevole ritardo nelle regioni di convergenza, dove la percentuale è inferiore del 50% rispetto alle regioni dell'obiettivo 2.

La crisi economico-finanziaria mette in risalto le debolezze delle regioni e della convergenza europea nonché gli svantaggi strutturali, soprattutto in materia di competitività e l'occupazione delle regioni europee. Sulla base delle ultime previsioni (2009-2011) della Commissione, la situazione nel mercato del lavoro rimarrà sfavorevole e si stima che il tasso di disoccupazione salirà al 10,25% nell'UE, con una perdita dei posti di lavoro del 2,25% per il 2009 e dell'1,25% per il 2010.

La crisi, con le sue ripercussioni sui settori chiave dell'economia, ha come conseguenze per il periodo corrente: a) un aumento dei nuovi ordinativi e della fiducia e un miglioramento dell'immagine dell'industria dell'UE, fattori questi che portano alla stabilizzazione della produzione industriale senza, però, una ripresa straordinaria, cioè inferiore del 20% rispetto all'inizio del 2008 (cfr. Allegato IV), b) un continuo calo delle attività nel settore manifatturiero e c) persistenti difficoltà di accesso al microcredito/finanziamento per le PMI.

I gravi problemi finanziari di numerosi Stati membri (debito pubblico elevato, elevato

disavanzo di bilancio) rappresentano un impedimento e un freno al contributo dei cofinanziamenti nazionali ai programmi dell'obiettivo 2. Purtroppo, in questa fase mancano dati aggregati, qualitativi e quantitativi, sugli effetti a breve e a lungo termine della crisi economico-finanziaria nelle regioni dell'UE e sulla configurazione degli indici economici e sociali più rilevanti. La relatrice ritiene che la Commissione debba presentare una relazione o uno studio speciale sulle conseguenze della crisi economico-finanziaria nelle regioni dell'UE, in particolare nelle regioni dell'obiettivo 2, stanti le sue gravissime ripercussioni sull'occupazione e sulla competitività.

Contributo della politica regionale per far fronte alla crisi economica nell'ambito dell'obiettivo 2

Sin dall'ottobre 2008 la Commissione ha proposto una serie di misure volte ad accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione 2007-2013 per mobilitarne tutte le risorse e gli strumenti, al fine di sostenere direttamente ed efficacemente i tentativi di ripresa a livello nazionale e regionale. Nell'ambito della politica di coesione, circa 55 miliardi di euro sono destinati (tra il 2007 e il 2013) al sostegno delle imprese, gran parte dei quali riguarda il rafforzamento dell'innovazione delle PMI. Molte delle attività in programma vanno di pari passo con esigenze più immediate di far fronte all'attuale situazione economica e si concentrano, più in particolare, sulle importanti sfide che le imprese affrontano nell'economia reale, anche se le misure di intervento proposte a favore delle imprese mirano a arginare i problemi strutturali con risultati a lungo termine piuttosto che con interventi di salvataggio dell'economia potenzialmente incompatibili con le politiche di aiuti di Stato.

È estremamente incoraggiante che tra le priorità fondamentali della strategia UE 2020 vi sia l'esigenza di valutare nuove fonti di crescita che assicurino al contempo la coesione sociale e territoriale dell'UE e il miglioramento del quadro normativo per il rafforzamento della coesione territoriale. È degno di nota che la coesione territoriale conferisce valore aggiuntivo alla crescita della competitività delle diverse regioni e alla promozione di migliori condizioni in tema di imprenditorialità, crescita delle PMI e valutazione dei loro vantaggi comparati.

A livello più concreto e immediato, per il 2010, dei 64,3 miliardi di euro destinati alla crescita sostenibile, 49,4 miliardi riguardano la coesione (aumento del 2% rispetto al 2009) e 14,9 miliardi la competitività (aumento del 7,9% rispetto al 2009) - (cfr. Allegato V). Tra gli obiettivi nell'ambito del rafforzamento della competitività delle PMI (piccole e medie imprese), vi è la creazione di 400.000 posti di lavoro entro il 2013 (cfr. Allegato VI).

Parallelamente, occorre consolidare la strategia della Commissione per accelerare gli investimenti e semplificare i programmi della politica di coesione mediante raccomandazioni rivolte agli Stati membri e provvedimenti legislativi e non legislativi.

La relatrice concorda con la priorità da attribuire ai tre assi seguenti: a) maggiore flessibilità per i programmi di coesione, b) rafforzamento, a oltranza, degli stimoli alle regioni, e c) investimenti pertinenti nell'ambito dei programmi di coesione.

Da una stima iniziale elaborata sulla base delle relazioni strategiche nazionali (National Strategic Reports) per il 2009, sembra che gli Stati membri abbiano utilizzato in maniera abbastanza differenziata gli strumenti, i mezzi e i metodi di semplificazione della politica di coesione proposti dalla Commissione per contrastare la crisi e aumentare le spese reali

quanto, ad esempio, all'impiego del cofinanziamento al 100%, alla risposta ai cambiamenti degli indirizzi strategici, degli assi e dei finanziamenti ai programmi operativi, alla risposta alla semplificazione delle procedure di attuazione, ecc. La relatrice ritiene necessario trarne conclusioni utili e attendibili. Essa sostiene che, nonostante la politica regionale non costituisca una politica comunitaria di pronto intervento bensì di programmazione a lungo termine, sia estremamente importante perseguire l'indirizzo strategico della 'flessibilità', assicurando al contempo i controlli necessari per evitare errori e frodi. Ad esempio, la politica della Commissione volta a estendere il periodo di ammissibilità dei programmi operativi 2000-2006 o a semplificare i requisiti e le procedure amministrative e la gestione economica dei programmi sembra contribuire decisamente al massimo utilizzo possibile di tutti i mezzi della politica di coesione.

Al contempo, va notato che la politica di "pre-finanziamento" per i programmi della politica di coesione 2007-2013 ha ottenuto un effetto palliativo, poiché ha immesso direttamente liquidità dell'ordine di 6,25 miliardi di euro per gli investimenti nel 2009, nel quadro delle dotazioni finanziarie concordate con gli Stati membri. Inoltre, per far fronte al problema del limite al contributo ai cofinanziamenti nazionali ai programmi che riguardano anche l'obiettivo 2, per via dei gravi problemi di bilancio di numerosi Stati membri, occorrerebbe appoggiare la politica della Commissione per un "indennizzo al 100%" su richiesta degli Stati membri, sebbene alcuni di essi non abbiano risposto positivamente a tale possibilità, temendo soprattutto di non poter scontare in futuro il finanziamento allo 0% degli altri progetti, sì da raggiungere l'indispensabile pareggio ed equilibrio contabile.

La relatrice appoggia la politica di aiuti per i progetti importanti (a partire da 50 miliardi di euro) a favore delle regioni introdotta dalla Commissione nel 2009 e invita a aumentare del 25% i finanziamenti forniti mediante JASPERS (Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions) al fine di preparare e rendere esecutivi quanto prima i progetti importanti accelerando i pagamenti agli Stati membri, in particolare per quanto riguarda i programmi dell'obiettivo 2. Occorrerebbe, dunque, sostenere i cambiamenti proposti alle norme esecutive che mirano ad aumentare la flessibilità dei fondi strutturali adattandoli al soddisfacimento del fabbisogno derivante da condizioni economiche straordinarie.

In conclusione, la relatrice crede nell'importanza fondamentale della politica di coesione, nonché nella necessità di portarla avanti e rafforzarla in tutte le regioni. Crede, altresì, nella necessità di annettere particolare attenzione alle regioni dell'obiettivo 2 e ai relativi programmi, stante la loro importanza ai fini della promozione dei vantaggi e delle capacità comparate delle regioni e, più in generale, dato il loro contributo alla crescita e all'occupazione. Credo, inoltre, nell'esigenza di mobilitare e coordinare tutti i mezzi e gli strumenti necessari per il raggiungimento di detto obiettivo.

Allegato I

Regional Competitiveness and Employment	Lisbon Earmarking	Non earmarked	TOTAL
	Decided OPs	Decided OPs	
FR	8.090.730.610	2.167.334.886	10.258.065.496
DE	7.736.411.732	1.672.869.936	9.409.281.668
ES	6.098.907.229	2.382.419.048	8.481.326.277
UK	6.193.002.023	785.385.815	6.978.387.838
IT	5.065.123.109	1.259.766.998	6.324.890.107
HU	984.291.129	1.027.938.064	2.012.229.193
NL	1.320.593.128	339.409.609	1.660.002.737
SE	1.407.260.632	218.831.256	1.626.091.888
FI	1.375.965.515	220.000.529	1.595.966.044
BE	1.190.483.947	234.690.665	1.425.174.612
AT	934.061.242	93.250.375	1.027.311.617
PT	663.811.932	276.822.334	940.634.265
IE	600.862.370	149.862.372	750.724.742
GR	310.481.234	327.895.468	638.376.702
CY	314.511.444	297.923.548	612.434.992
DK	457.388.655	52.188.584	509.577.239
SK	343.259.311	111.631.178	454.890.489
CZ	329.286.599	88.636.114	417.922.713
LU	43.923.978	6.563.354	50.487.332
19	43.460.355.819	11.713.420.133	55.173.775.952

Source DG Regional Policy European Commission

Allegato II

Regional Competitiveness and Employment	55.173.775.952	
Guideline : Attractive places to invest and work	10.243.530.661	18,6%
Broadband	338.138.119	0.6%
Culture and social	1.665.052.335	3.0%
Energy	1.818.186.998	3.3%
Environment	3.141.455.583	5.7%
Other Transport	1.906.550.931	3.5%
Rail	688.470.992	1.2%
Road	685.675.704	1.2%
Guideline : Improving knowledge and innovation for growth	18.601.025.961	33.7%
Entrepreneurship	2.771.128.582	5.0%
ICT for citizens and business	1.967.684.202	3.6%
Innovation and RTD	11.383.859.843	20.6%
Other investments in enterprise	2.478.353.334	4.5%
Guideline : More and better jobs	22.077.051.433	40%
Capacity Building	462.938.707	0.8%
Human Capital	8.003.626.074	14.5%
Labour Market	7.967.735.368	14.4%
Social Inclusion	5.642.751.284	10.2%
Guideline : Territorial Dimension	2.566.110.730	
Territorial Dimension	2.566.110.730	

Guideline : TA	1.686.057.166
Technical assistance	1.686.057.166

Source DG Regional Policy European Commission

Allegato III

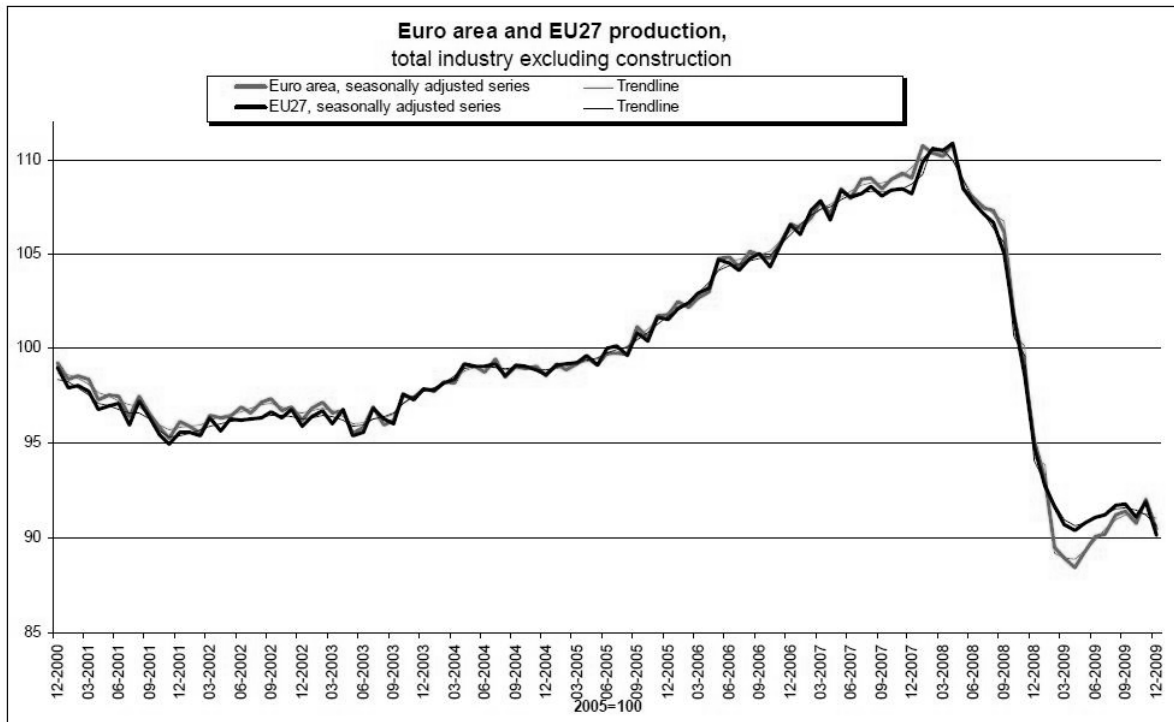
Indicator	Period	Unit	Convergence	Transition	RCE	Remarks
Tertiary education attainment	2007	% of population 25-64	17	25	26	
Tertiary education attainment trend *	2000 - 2007	% point change	4.0	4.9	5.2	
Participation of adults aged 25-64 in education and training	2007	% of population 25-64	5.1	8.1	11.5	excl. FR9
Human capital intensity	2007	index EU27=100	95	92	104	
Human capital intensity trend*	2000 - 2007	index point change	1	6	-1	
Population aged 15-64 born in a non-EU27 country	2007	% of population 15-64	1.9	7.0	8.8	
Population aged 15-64 born in another EU27 Member State	2007	% of population 15-64	0.8	3.3	3.7	excl. FR9 and IE
Population aged 15-64 born in another country	2007	% of population 15-64	2.8	10.3	12.5	
Unemployment rate	2007	% of active population	9.2	8.4	6.1	
Unemployment rate trend	2000 - 2007	% point change	-4.6	-3.0	-0.5	
Arrivals in hotels	2006-07	Arrivals per capita	0.7	1.4	1.4	excl. FR9, IE and SK
Arrivals in hotels trend	2000-01 - 2006-07	% point change	0.16	0.2	0.11	
Core creative class	2006-07	% of population 15-64	5.4	6.9	8.3	
Core creative class trend *	2000-01 - 2006-07	% point change	1.1	0.9	1.0	excl. FR9
Broadband Access**	2008	% of households	32	43	57	
Productivity in industry and services (PPS)	2006	index EU27=100	63	90	113	
Productivity trend in industry and services	2000-2006	Average annual real productivity growth	1.94	1.27	0.94	
Authors of EPO patent applications	2004-2005	Inventors per million inhabitants	30	78	397	
Employment rate	2007	% of population 15-64	59	64	69	
Employment rate trend *	2000 - 2007	% point change	2.9	6.0	3.1	
GDP/head (PPS)	2006	index EU27=100	59	95	122	
GDP/head (PPS) trend	2000 - 2006	index point change	5.4	5.9	-4.4	
New foreign firms per million inhabitants	2005-07	Total new foreign firms per million inhabitants	268	62	225	
Change in new foreign firms per million inhabitants	2001-03 - 2005-07	Total new foreign firms per million inhabitants	118	-34	-18	
R&D expenditure in the business enterprise sector	2006 *	% of GDP	0.36	0.42	1.36	
R&D expenditure in the business enterprise sector trend	2000-2006(est.)	% points of GDP	0.04	0.08	0.01	estimate excl. Région Wallonne, FR9, major parts of UK

* excl. UKM5 & UKM6

** excl. FR9, DE5, DEC, UKD1, UKE1, UKK3, UKM5

Source DG Regional Policy European Commission

Allegato IV



Information provided by Eurostat

Allegato V

Where EU money in 2010 could go

COMMITMENT APPROPRIATIONS BY HEADING	Billion €	% of total budget	% change from 2009*
1. Sustainable growth:	64.3	45.4	+3.3
<i>Competitiveness</i>	14.9	10.5	+7.9
<i>Cohesion</i>	49.4	34.9	+2.0
2. Preservation and management of natural resources:	59.5	42.0	+5.4
<i>Direct payments & market related expenditure</i>	43.8	31.0	+6.4
<i>Rural development, environment, fisheries</i>	15.7	11.0	+2.6
3. Citizenship, freedom, security and justice:	1.7	1.2	+10.5
<i>Freedom, Security and Justice</i>	1.0	0.7	+16.2
<i>Citizenship</i>	0.7	0.5	+2.8
4. The EU as a global player	8.1	5.7	+0.5
5. Administrative expenditure (for all EU institutions): of which Commission	7.9	5.6	+3.8
	3.6	2.5	+2.6
Total commitments	€ 141.5	100.0	+3.6
In % of EU-27 GNI	1.20		

* Excluding the EU Solidarity Fund

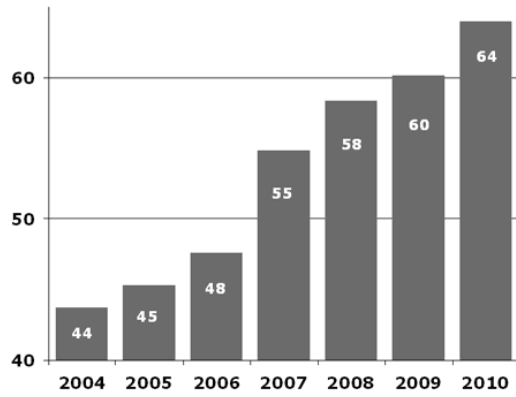
Source DG Budget European Commission

Allegato VI

Biggest investments to restore growth and jobs

Competitiveness, growth, jobs and cohesion

Budget heading 1 – in €bn



PEOPLE:

9m citizens to benefit from European Social Fund in 2010

BUSINESS:

+400,000 jobs for SMEs by 2013

R&D:

€6.2bn for research in 2010

INFRASTRUCTURE:

25,000 km road built/rebuilt by 2013

2010: Steady rise in funds for jobs and growth

Source DG Budget European Commission